

**Audizione Gas Intensive sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE
del Parlamento Europeo sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili**

Presso

Commissione Industria del Senato

Roma 1 febbraio 2011

Gas Intensive e il Tavolo della Domanda di Confindustria, che rappresentano sui temi dell'energia le grandi Associazioni di categoria, tra le quali Federacciai Assocarta Federchimica Federazione Ceramica Assovetro, ed i Consorzi delle Associazioni Territoriali di Confindustria (nel complesso le imprese rappresentate dal Tavolo della Domanda supera il 30% del consumo energetico del Paese) esprimono apprezzamento per le linee generali espresse dalla bozza di decreto.

La tematica investe un lungo periodo temporale con enormi ricadute sull'industria italiana, sia per le grandi opportunità di sviluppo che per contro per i grandi investimenti che le aziende in primo luogo saranno chiamate a supportare economicamente, in un momento di grave crisi internazionale che non può permettere alcuna fuga in avanti dell'Italia rispetto ai nostri competitors Europei ed Internazionali.

Non può infatti sfuggire che quasi tutti i grandi Paesi Europei, nostri diretti concorrenti nei mercati internazionali, hanno o stanno mettendo pesantemente mano ad un incisivo ridimensionamento dei programmi di sviluppo delle fonti rinnovabili, con il chiaro obiettivo di riportare la corretta armonizzazione tra sviluppo della "Green Economy" e mantenimento della "Old Economy".

È certamente preferibile una grande e misurata attenzione in sede di revisione delle politiche di supporto rispetto ai drastici tagli, anche su investimenti pregressi, che si stanno sperimentando in alcuni importanti Paesi Europei: questi ultimi hanno ed avranno una influenza maggiormente negativa su tutto il comparto rispetto ad aggiustamenti indispensabili di politica incentivante.

Pur nel complessivo giudizio positivo sulla bozza di decreto riteniamo necessario esprimere alcuni punti di intervento, nonché ribadire alcuni punti essenziali del documento che consideriamo basilari.

- 1) Consideriamo necessario che nel presente decreto siano indicati gli obiettivi quantitativi e temporali necessari per il raggiungimento degli obiettivi imposti all'Italia dall'Europa al 2020. Tale indicazione è essenziale per individuare correttamente gli sviluppi nei diversi settori, garantire il rispetto del raggiungimento degli stessi obiettivi, inquadrare gli interventi sotto il profilo delle risorse necessarie a garantirne lo sviluppo. È altresì indispensabile dimensionare correttamente l'entità degli sviluppi necessari ed evitare un oneroso quanto inutile superamento degli obiettivi (incentivati) imposti. Anche il sistema industriale italiano, al pari degli altri Paesi Europei, non può certamente permettersi tale superamento.
- 2) Gli incentivi alle diverse fonti devono essere dimensionati in modo attento ed oculato, con il solo scopo di supportare lo sviluppo delle fonti che altrimenti, nella giusta misura, non troverebbero la corretta copertura degli investimenti necessari. Grande attenzione deve essere prestata per ogni fonte rispetto al rischio della sovra-incentivazione: l'Italia non deve diventare il catalizzatore di investimenti speculativi mondiale sulle fonti rinnovabili. La cura di cui sopra deve essere correttamente calibrata nel tempo per seguire sia lo sviluppo tecnologico, con le indubbie capacità di contenere i costi al penetrare della tecnologia, sia lo sviluppo quantitativo nei diversi periodi, evidente riscontro della correttezza degli incentivi definiti. Si ritiene che questo sia il compito della AEEG sulla base di precise indicazioni che dovranno essere contenute nel presente decreto. Il periodo di revisione degli incentivi, complessivi e per singola fonte, dovranno avere la giusta cadenza in grado di rispondere correttamente alle necessità sopra indicate.

- 3) Si ribadisce la necessità che il presente decreto garantisca il ridimensionamento dei costi complessivi necessari rispetto al tendenziale attuale. Tale ridimensionamento è stato fissato dall'art. 45 nel 30% al 2020 e contiamo che il decreto ne mantenga e garantisca l'applicazione reale. Rispetto al Pan previsto e con l'attuale legislazione in essere in materia di determinazione del prezzo di ritiro da parte del GSE, considerando l'attuale livello di prezzo dei certificati verdi che si registra sul mercato regolato, gestito dal GME, il tendenziale al 2020 porta ad un importo di circa 3,6 miliardi di Euro: è rispetto a tale riferimento che ci attendiamo un ridimensionamento del 30%, già notevolmente superiore a quanto l'industria è in grado di sopportare. In allegato si riportano le tabelle di calcolo di cui sopra. Registriamo in tal senso ripetute richieste di modifica al decreto rispetto al valore di determinazione dei CV per il primo periodo: non accetteremo in proposito richieste di penalizzazione rispetto al testo attuale basate su interpretazioni assolutamente distorte e fuorvianti.
- 4) Non condividiamo la separazione tra autorizzazione degli impianti ed autorizzazione delle opere connesse, specificatamente le reti per il dispacciamento. L'esperienza maturata ha dimostrato che la mancanza di autorizzazione unica integrata impianto-rete è una delle cause primarie della esplosione delle richieste, della paralisi del settore, della impossibilità di uno sviluppo armonico della rete di trasmissione e distribuzione. La conseguenza è tra l'altro l'esplosione dei costi accessori di sbilanciamento che rappresentano di fatto una inaccettabile rendita mai concessa ad alcun altro settore produttivo.
- 5) Per quanto riguarda gli investimenti di Terna nel settore del fotovoltaico, a cui guardiamo con interesse, segnaliamo che, essendo realizzati su terreni della collettività ed essendo Terna un soggetto regolato, riteniamo indispensabile che i proventi derivanti da tali investimenti non vadano a remunerazione del capitale bensì a ad abbattimento delle tariffe di trasporto e dispacciamento.
- 6) L'incentivazione delle fonti rinnovabili non può in alcun modo diventare una sorta di affrancamento da qualsiasi obbligo rispetto al sistema, sia ai fini della sicurezza sia ai fini dei costi complessivi per i consumatori. È quindi necessario istituire, come stanno facendo con successo vari Paesi Europei come Germania e Spagna, un soggetto terzo responsabile della corretta programmazione su MGP delle fonti rinnovabili non programmabili. Tale soggetto, e non i titolari degli impianti già sufficientemente incentivati, potrebbe essere a tal fine incentivato con chiaro riferimento agli obiettivi economici raggiunti. A tale fine è necessario inserire obblighi di comunicazione per i titolari di impianti da fonti rinnovabili non programmabili con riferimento ad elementari fasi di esercizio: manutenzioni, esclusioni parziali, fuori servizio etc.
- 7) Riteniamo corretta la determinazione degli incentivi con attenzione alla vita utile degli impianti, anche con la giusta attenzione ai costi di esercizio. Si deve evitare in futuro il ripetersi di incentivazioni ad investimenti che al termine del periodo incentivato, ben all'interno della vita utile, vedano la chiusura dell'impianto per evidente onerosità rispetto ai costi di esercizio. Si deve fare quindi attenzione alla corretta identificazione delle fonti da incentivare, alla corretta vita utile su cui ripartire l'incentivazione e al corretto inquadramento anche degli eventuali costi di esercizio una volta identificata con certezza la fonte come da incentivare assolutamente: si deve però prestare grande attenzione a non fare rientrare nella definizione di materie prime per fonti rinnovabili materie che hanno già ora un florido mercato che alimenta un vasto comparto

industriale che, a causa della distorta applicazione di leggi e delibere, vengono quindi penalizzate da una sovra-incentivazione immotivata, vedi attualmente legno o cellulosa ma anche oli vegetali etc.

- 8) Siamo favorevoli alla incentivazione rispetto alla vita utile dell'impianto, chiaramente con determinazione conseguente dell'incentivazione da riconoscere ad ogni singola fonte. Riteniamo altresì inaccettabile la rideterminazione delle incentivazioni a fronte di rifacimenti anche parziali all'interno della vita utile dell'impianto. Dovranno esclusivamente essere correttamente inquadrati e derogati casi specifici opportunamente motivati. Al termine della vita utile dovrà essere analizzata la possibilità della esenzione dell'esercizio dell'impianto considerando la redditività reale evitando che impianti efficienti possano essere chiusi e rimpiazzati solo per permettere l'accesso a nuova incentivazione. Misure specifiche dovranno essere prese per garantire che risorse essenziali per il Paese vengano correttamente mantenute nel tempo per garantirne la corretta efficienza. Tra queste sono da annoverarsi certamente gli impianti idroelettrici e le risorse geotermiche.
- 9) La transizione dall'attuale sistema dei certificati verdi al futuro regime di acquisto totale da parte del GSE a prezzo regolato, di fatto una feed-in tariff, congiuntamente alla evoluzione del sistema di assegnazione delle quote CO2 a partire dal 2013, a titolo oneroso per il sistema elettrico in sostituzione del titolo gratuito attuale per la maggior parte delle quote necessarie, impone l'obbligo di revisione dell'intero sistema di copertura costi al fine di eliminare distorsioni ben evidenziate dall'attuale sistema di gestione dei CV e soprattutto al fine di salvaguardare da un doppio regime di applicazione, enormemente deleterio sia per la "Green Economy" che per la "Old Economy". Si ricorda al riguardo di tenere in considerazione quanto previsto dalla direttiva europea 2009/29/CE all'articolo 10.3 in materia di destinazione dei proventi derivanti dalle aste di allocazione delle quote di CO2. Altresì si ritiene necessario che l'attuale regime di obbligo in capo ai produttori elettrici abbia termine immediato con l'inizio dell'acquisto obbligatorio da parte del GSE, ovvero con il primo gennaio 2013: con questo si eliminerà una forte distorsione del mercato elettrico italiano che ha visto ingiustamente penalizzati interi segmenti di nuovi investimenti creando inopportune rendite derivanti esclusivamente da una fortunata (per alcuni) frammentazione del sistema produttivo italiano ante liberalizzazione.
- 10) Concordiamo pienamente con la necessità di definire un burden share regionale, sia quantitativo per fonti che temporale, che responsabilizzi pienamente le regioni e gli enti locali superando l'empasse derivante dal potere di continuo diniego autorizzativi e dall'effetto NIMBY. La responsabilizzazione delle regioni deve garantire la definizione degli obiettivi regionali, l'identificazione dei grandi impianti e il corretto iter autorizzativo, anche al fine di poter avviare i previsti procedimenti di assegnazione su base d'asta al ribasso a cui è demandata gran parte della armonizzazione dei livelli di incentivazione e conseguentemente di riduzione dei costi mantenendoli costantemente allineati allo sviluppo tecnologico. La responsabilizzazione degli enti locali dovrà quindi prevedere regimi di penalizzazioni in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi anche a causa della mancata concessione delle necessarie autorizzazioni.
- 11) La partecipazione alle aste per gli impianti di grandi dimensione (concordiamo sulla determinazione dei 5 MW per tale attribuzione, riteniamo che tale determinazione debba essere attuata anche per gli impianti fotovoltaici, assegnando i medesimi obblighi agli impianti di dimensione superiore a 100

kw) dovrà essere aperta a tutti i soggetti che garantiscano i mezzi per la rapida messa in servizio. A tal fine, anche per impedire il proliferare di domande presentate al solo scopo di interdire successive presentazioni, riteniamo indispensabile la previsione di idonei meccanismi atti garantire la messa in servizio degli impianti per i quali si presenta domanda. Dovrà essere previsto la decadenza dei diritti connessi alla domanda, anche per gli impianti di piccola dimensione, qualora non vengano rispettati tempi massimi di realizzazione, con penalizzazione sulle garanzie prestate.

12) Riteniamo che debba essere confermato il principio della misura per l'accesso alla incentivazione sia per le fonti rinnovabili che per i titoli di efficienza energetica. L'esperienza delle "lampade a basso consumo" ha ampiamente dimostrato l'inefficacia e l'onerosità di misure di incentivazione forfettarie non basate su esplicite misure dei risultati reali.

13) Anche se non direttamente connesso con i mercati della energia elettrica e del gas, segnaliamo preoccupazione per misure coercitive sull'edilizia che, soprattutto per le ristrutturazioni, i piccoli edifici e gli edifici di rilevanza storica potrebbero comportare forti ripercussioni sul mercato edilizio.

Riteniamo a conclusione della nostra audizione che sia importante stabilire il principio della determinazione dei costi complessivi di ogni manovra anche nei comparti regolamentati e della corretta previsione e copertura di spesa connessa con gli interventi previsti. Ancorché i costi con le misure previste dal presente decreto, così come a suo tempo le analoghe per il conto energia, trovino copertura indiretta, si ritiene indispensabile quanto sopra segnalato per la corretta modulazione degli interventi ed il corretto inquadramento anche in termini di impatto sui mercati. Segnaliamo in proposito il proliferare di nuove componenti parafiscali anche nelle tariffe del gas (anche di recente con il 1 gennaio 2011 – componenti GS_t e RE_t) che per consistenza (oggi circa 0,8 centesimi di euro a metro cubo) rischiamo di vanificare i potenziali benefici derivanti dai processi di liberalizzazione.